



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica del Tempo Ordinario - 16 gennaio 2022

Liturgia della parola: *Is 62,1-5; **1Cor 12,4-11; ***Gv 2,1-11

La Preghiera: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

La terza “epifania”: l’inizio della manifestazione di Gesù ai discepoli, si realizza a Cana di Galilea durante una festa di matrimonio cui vengono invitati anche Gesù, sua madre e i discepoli. La prima lettura tratta dal libro di Isaia ci introduce nel clima e nella simbolica matrimoniale proponendo, in questa chiave, la sorte futura e gloriosa di Gerusalemme simile a quella di una sposa, di una regina, nel giorno delle nozze. Nel tempo ordinario la seconda lettura, spesso presa dalle lettere di Paolo, segue un proprio filo conduttore non sempre collegato al Vangelo e alla prima lettura.

Passando bruscamente da Luca a Giovanni merita ricordarci che il quarto vangelo viene presentato dal suo autore come un “libriccino” che ha un solo scopo: «perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,31) ovvero approfondire la propria professione di fede rendendola più precisa, più esplicita e più consapevole; nello stesso tempo rendere più maturo il proprio atteggiamento verso Cristo.

In questo cammino le nozze di Cana rappresentano il primo passo come ci ricorda il commento finale dell’evangelista a questo episodio: «Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11). Altra particolarità di Giovanni: quello che avviene a Cana non viene chiamato “miracolo”, ma “segno”. Se ci si mette in cammino e non si vuole sbagliare strada occorre prestare attenzione ai segni, alle indicazioni, che indicano la direzione da seguire, ma si può anche ignorarli. Così i segni che Gesù offre, per Giovanni sono un appello alla libertà e al cuore non una prova che costringe credere. In questo versetto compare anche un’altra parola cara al quarto evangelista: “gloria” che applicata a Gesù si potrebbe

parafrasare come la manifestazione della verità sulla sua persona, manifestazione di chi è realmente Gesù perché la fede in lui e nel suo nome possa rafforzarsi.

Primo livello di lettura del segno è quello umano. La festa per il proprio matrimonio è un evento carico di promesse e di speranze; ciò che il profeta vede e augura per il futuro a Gerusalemme e ai suoi abitanti (la sposa regina) nel loro rapporto con Dio (lo sposo re), è quanto, in piccolo, dovrebbe avverarsi anche per questa giovane coppia che nell’evento nuziale sono come il re e la regina. Il matrimonio è anche avvenimento pubblico in cui le famiglie degli sposi mettono in gioco la loro reputazione. Ed ecco il dramma: non hanno più vino, manca l’essenziale per la gioia e la festa. Senza vino le nozze sono monche, lo sposo rischia di apparire non un re, ma un pezzente.

L’intervento di Gesù pone rimedio a questo e trasforma una mancanza in una sovrabbondanza: non solo il vino non mancherà più, ma è anche riconosciuto come migliore del precedente e lo sposo riceve i complimenti del direttore del banchetto! Il tempo messianico è un tempo di abbondanza, di gioia; Dio manifesta la sua presenza accogliendo e promuovendo le gioie umane. Il Regno inizia a rivelarsi come un evento in cui le gioie e le speranze degli uomini possono trovare un sostegno è una pienezza.

La trasformazione dell’acqua in vino, proprio in quanto segno, può essere letta a ulteriori livelli di profondità perché Giovanni esplicita come le azioni di Gesù manifestino il superamento di alcune logiche, mentalità, ritualità, istituzioni del mondo giudaico e la loro sostituzione con altre che esprimeranno la novità del Regno. In questo primo segno cogliamo l’inizio di tutto questo: l’acqua è in giare che servivano per la purificazione e viene cambiata in vino; ciò



che è il minimo per la sopravvivenza in ciò che è essenziale per una gioia piena. Si intuisce che nella nuova alleanza sarà superata completamente la grande preoccupazione religiosa del puro e dell'impuro, del sacro e del profano: per chi è stato generato da Dio (cfr. Gv 1,13); per chi è rinato dall'alto (cfr. Gv 3,3), dall'acqua e dallo Spirito, queste distinzioni e norme minuziose su ciò contamina e su come purificarsi non esistono più. A maggior ragione questo nuovo vino non può che essere migliore del precedente che ormai è terminato.

Per la comunità cristiana e per i singoli credenti che ascoltano queste parole e le interpretano anche a partire dalla propria esperienza di vita cristiana possono aggiungersi altri livelli di comprensione. Gesù è il vero sposo che offre vino nuovo, migliore e sovrabbondante alla sua sposa che è la Chiesa; lo offre non una sola volta, ma continuamente invitandola al banchetto eucaristico da cui riceve nuove energie per la propria testimonianza e sperimenta un anticipo della gioia della vita eterna promessa.

È anche richiamo esistenziale ed etico a rimanere fedeli (nel linguaggio giovanneo: ad osservare) il comandamento nuovo dell'amore vicendevole a misura di quello manifestato da Gesù stesso ai discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12), anche questo è vino nuovo rispetto alla legge mosaica.

E non sarebbe impossibile anche intravedere un accenno a un livello mistico in cui la gioia ultima si sperimenta fin da ora «Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia» (Gv 17,13) essa nasce dalla fiducia di chi rimane nell'amore del Padre e pur attraverso difficoltà, sofferenze, fatiche ne sperimenta la presenza amorevole. È esperienza di unione e unità in e con Dio «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv17,23) che anticipa realmente, ma imperfettamente, la comunione piena del Regno. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti. Si raccomanda l'uso delle FF/p2. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; nelle panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza limitata resta invariata. *In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi, che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.*

Se necessario occupate la cappella del presepe. Se poi non saranno più disponibili posti in sicurezza, non sarà possibile partecipare alla celebrazione.

✝ I nostri morti

Sarti Massimo, di anni 71, via Pasqui 21; esequie il 9 gennaio alle ore 15. A distanza di quasi un anno preciso dalla morte di Stefania, *Casa Sarti*, saluta un altro membro della "famiglia".

"Nonostante la tua disabilità, eri una persona felice che ha goduto della vita grazie anche alla tua famiglia che ti ha accudito e accompagnato sempre fino alla fine. Casa Sarti è nata per te e continuerà anche dopo di te ad ospitare e proteggere tanti ragazzi nel tuo ricordo. Amavi viaggiare ed avere sempre tante persone intorno per ridere e scherzare con loro, ti ricorderemo sempre così...con il tuo sorriso più bello."

Mattolini Stefano, di anni 78, via Corsi Salviatei 31; esequie il 14 gennaio alle ore 15,30.



Festa di San Sebastiano

Domenica prossima **23 gennaio**, è la Festa della Misericordia; si celebra san Sebastiano patrono. Alla fine di ogni Messa avrà luogo la tradizionale distribuzione del "Pane benedetto" da parte dei volontari, con tutte le accortezze richieste.

Alle ore 18.00 in Pieve, s. Messa per la Misericordia, con la vestizione di alcuni nuovi confratelli. Si prega 'con' e 'per' la Confraternita.

È messa domenicale d'orario: se necessario, saranno aperti il salone e del teatro, per la partecipazione attraverso lo schermo e la possibilità di ricevere l'Eucarestia: un ministro sicherà nelle sale al momento della Comunione.

La celebrazione sarà anche trasmessa in streaming sul canale YouTube delle Pieve

www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino

Adorazione del SS. Sacramento

Adorazione guidata: ogni giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18. Se ne raccomanda la partecipazione.

Catechesi biblica adulti

Prima lettera di Pietro

Con il mese di febbraio riprende (si spera in presenza) la catechesi biblica del Lunedì alle 18.30. Fino all'inizio della Quaresima. Lunedì 7, 14 e 21 febbraio.

Catechesi cresima adulti

Martedì 1° febbraio alle 21.00 inizia il corso cresima adulti. Chi fosse interessato si rivolga in archivio: 00554489451 – pievedisesto@alice.it

Corsi Prematrimoniali

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio si svolgerà in Pieve: inizierà venerdì 22 aprile alle 21 per sei venerdì. Si concluderà quindi con la fine del mese di maggio e prevede una domenica insieme, probabilmente il 1° maggio.

ORATORIO PAROCCHIALE

Catechismo

Visto l'aumento dei contagi, l'ufficio catechistico diocesano ha consigliato, per precauzione, di sospendere le attività di catechesi in presenza almeno fino a fine gennaio. Ci allineiamo a questa posizione anche se con un po' di tristezza perché ci pareva che si fosse ripartiti con entusiasmo e attenta e buona partecipazione. Tuttavia, ci sembra che questo sia un gesto di premuroso scrupolo da parte della diocesi e lo accogliamo volentieri. A breve proveremo a proporvi altre modalità per rimanere in contatto, nell'attesa di rivedere i bambini in presenza.

Tesseramento all'oratorio 2022

"INSIEME PER FARE RETE"

ONSPI o Socio Ordinario 10,00 Euro
o Socio Sostenitore 15,00 Euro

Perché una tessera?

- Per poter usufruire in piena legalità e sicurezza dei Servizi e delle attività proposte dall'Oratorio San Luigi (Feste, Attività del Sabato, Ritiri, Oratorio Estivo, Campi Scuola Corsi ...)
- Per una maggiore copertura assicurativa
- Come un segno concreto di sostegno (soprattutto per gli adulti) all'Oratorio della comunità

parrocchiale. Associarsi può voler dire **essere protagonisti** della crescita dell'Oratorio. Per un Oratorio **vivo**, aperto ed in continuo miglioramento abbiamo bisogno anche di te. Per info chiamare Simone 3338533820.

In diocesi



18-25 GENNAIO 2022

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio di ogni anno si tiene la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. La preparazione degli argomenti e dei testi per la Settimana è stata affidata al Consiglio delle chiese del Medio Oriente con sede a Beirut, in Libano. I testi per la Settimana di preghiera e per tutto l'anno 2022 ha visto Cattolici, protestanti, ortodossi, cristiani in rappresentanza di tutte le confessioni, lavorare insieme sul testo sul tema:

"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo." Mt 2,2

Causa pandemia, il programma previsto dalle Chiese cristiane di Firenze è stato così ridotto:

*Martedì 18 Gennaio alle ore 18,00: preghiera ecumenica nella Chiesa valdese di via Micheli
*Martedì 25 Gennaio alle 18,00 tavola rotonda al Centro La Pira.

Gli incontri potranno essere seguiti anche dal canale Youtube del Consiglio delle Chiese cristiane di Firenze.

Sarà solo on line l'incontro a quattro voci di:

*Venerdì 21 Gennaio alle ore 18,00 che sostituisce tutti gli altri incontri in presenza previsti dal programma. Presenteranno messaggi: Pastora Annette Hermann-Winter per la Chiesa Luterana Don Luca Niccheri per la Chiesa Cattolica Archimandrita p. Andria Latsabidze per la Chiesa Ortodossa Georgiana Diacono Giampaolo Pancetti per la Chiesa d'Inghilterra.

Si raccomanda a tutti di avere a cuore questa intenzione di preghiera nei prossimi giorni. Nelle messe ci sarà intercessione specifica.

Domenica della Parola Di Dio

"Beato chi ascolta la parola di Dio!" (Lc 11, 28)

Il **23 gennaio** sarà celebrata da tutta la Chiesa la III Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la Lettera Apostolica *Aperuit illis* in corrispondenza con la terza domenica del tempo ordinario, con l'intenzione che questa domenica "sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio".

Un Creatore Creativo

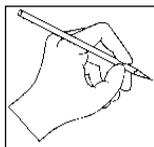
In occasione della “Domenica della Parola di Dio” la **Caritas Diocesana** propone un incontro **VENERDÌ 21 GENNAIO** - ore 21.00

Introdurrà Riccardo Bonechi, Direttore di Caritas Firenze. Meditazione di **d. Luca Mazzinghi**.

L'incontro sarà esclusivamente online.

Info e prenotazioni: conferenze@caritasfirenze.it

oppure 055 2763784 - www.caritasfirenze.it



APPUNTI

Pubblichiamo il Messaggio per la 33ª Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, redatto dalla LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO. Su internet si trovano varie proposte di letture e incontri online sul tema, basta cercare un po' nei siti delle Diocesi Italiane.

Realizzerò la mia buona promessa. Ger 29, 10
La Giornata del 17 gennaio per i cristiani è un'importante occasione per curare il rispetto, il dialogo e la conoscenza della tradizione ebraica. Purtroppo in questo tempo assistiamo a deprecabili manifestazioni di cancellazione della memoria e di odio contro gli ebrei. La Giornata è una significativa opportunità per sottolineare il vincolo particolare che lega Chiesa e Israele e per guardare alle comunità ebraiche attuali con la certezza che «Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza e fa nascere tesori di saggezza che scaturiscono dal suo incontro con la Parola divina» (EG 249).

Negli ultimi anni i temi del dialogo sono stati dedicati alle Dieci parole; ora, alla luce della pandemia e delle sue conseguenze, desideriamo intraprendere un cammino sulla Profezia. Proponiamo la lettura di un passo del profeta Geremia che ci pare particolarmente in sintonia con il tempo complesso che stiamo attraversando. Si tratta de “La lettera agli esiliati” (Ger 29,1-23).

In questa lettera Geremia reinterpreta l'esilio vissuto dal popolo quasi si trattasse di un «nuovo esodo»: Israele si trova in mezzo ai pagani, ben distante dalla «terra della promessa», senza il tempio, eppure proprio in quella situazione drammatica ritrova il senso autentico della propria vocazione. Moltiplicarsi in quella terra, «mettere radici», favorire la pace e la prosperità di tutti, ripartire dalle cose fondamentali e semplici della vita (lavoro, relazioni, casa, famiglia...): ecco la chiamata che Dio affida ai suoi.

Alle indicazioni su come vivere il tempo dell'esilio è legata una promessa per il futuro: chi sceglie di conservare tutto e resta attaccato a un passato glorioso, rischia di perdere anche se stesso, mentre chi è disponibile ad abbandonare ogni falsa sicurezza riavrà i suoi giorni. A nulla serve l'illusione di poter riprendere in fretta le consuetudini amate, di fare in modo che tutto “sia come prima”.

La comunità in esilio aveva una duplice tentazione: perdere ogni speranza e costruire una comunità chiusa, distaccata e ripiegata su sé stessa. Nella pandemia, come credenti, abbiamo avuto le stesse tentazioni: perdere la speranza e chiuderci in comunità sempre più autoreferenziali. Le stesse tentazioni le proviamo di fronte alla situazione di esculturazione del fenomeno religioso (o, per lo meno, del cristianesimo): rischiamo di perdere la speranza e di creare comunità sempre più chiuse in se stesse. Geremia ci invita a “stare positivamente dentro la realtà”, a mettere radici e a starci in modo “generativo”. Ecco la sfida per le religioni: uscire dal rischio della “depressione” e dell'autoreferenzialità difensiva per essere generative, capaci di lavorare per la costruzione della società e generare speranza. Come cristiani e come ebrei possiamo aiutarci ad affrontare tale sfida, perché la Promessa resta costante nella storia. Il Signore lavora per “rigenerare”, per “far ricominciare”. Egli è fedele e non abbandona il suo popolo.

Ogni crisi è una buona occasione, un tempo favorevole da “non sprecare”: essere seminatori di speranza. Gli esiliati si danno da fare per il paese, lavorano, investono energie per la terra, persino pregano il Signore per il benessere di quel paese. Questo ci ricorda che “colui che viene da fuori”, l'ospite e lo straniero, è una risorsa per il paese; che lo straniero è una benedizione e che l'ospitalità, così centrale nelle tradizioni ebraica e cristiana, può essere lo “stile” con cui oggi i credenti stanno nella storia e animano la società. La lettera di Geremia è dunque un testo che, letto a due voci in questa giornata, può aiutarci a collocare la nostra esperienza di fede nell'odierna stagione di “cambiamento d'epoca”. I temi della “ricostruzione”, della speranza, del dialogo con le realtà che ci circondano, il confronto con l'altro (anche con lo “straniero”), possono fornire spunti importanti rispetto al modo di abitare la terra.

Un'ottima occasione di confronto e di dialogo. A noi cristiani cattolici possono insegnare un vero stile sinodale.